APPROFONDIMENTI

Il progetto pastorale di San Carlo

Mentre si adoperava per la felice conclusione del Concilio di Trento, Carlo pensava già a come applicare i decreti di riforma nella diocesi di Milano di cui era arcivescovo e che sperava di raggiungere al più presto. Egli si rese conto che l'opera pastorale di riforma doveva poggiarsi su due pilastri: da una parte dopo decenni di mancanza di una guida effettiva, occorreva ridare alla diocesi delle nuove regole, pratiche, precise, aderenti alla realtà. Per questo scopo si avvalse degli strumenti dei Sinodi e dei Concili Provinciali. D'altra parte Carlo riteneva essenziale per la vita della Chiesa ambrosiana il contatto personale del Vescovo con il clero e il popolo.

Sul primo versante dobbiamo registrare l'intensa attività sinodale di San Carlo. Quasi annualmente radunava tutto il clero per rivolgergli la sua parola e istruirlo sulle nuove regole pastorali che man mano andava elaborando. A questa attività sinodale affiancava quella dei Concili Provinciali, per dare concreta applicazione nelle diverse diocesi ai decreti del Concilio. In tal modo Milano e la sua provincia ecclesiastica divennero un esempio di rinnovamento per tutte le chiese d'Italia e per molte chiese d'Oltralpe. San Carlo stesso raccolse gli atti degli undici Sinodi e dei sei Concili Provinciali nel grosso volume *Atti della Chiesa Milanese*, che ebbe grande successo e numerose edizioni.

Nei Sinodi Carlo regolò la vita del clero, la liturgia, l'arredamento delle chiese e l'amministrazione dei beni temporali delle parrocchie in tutti i particolari. L'osservanza delle norme veniva poi verificata quando si svolgevano le visite pastorali. *fine 1ª puntata*

OTTAGONO - UNITA' PASTORALE TERNATE - COMABBIO

COMABBIO: VIA ROMA 158 - TEL. 0331 968438 - sito web: www.parrocchie.it/comabbio
TERNATE : PIAZZA S. QUIRICO E GIULITTA - TEL. 0332 960229 - e-mail: parrternate@live.it

SANTE MESSE E CONFESSIONI A COMABBIO

Feriali: S. Messa ore 8.30 - 1°venerdì del mese e il 13 del mese: ore 15.00 in Santuario.
Sabato e Pre-Festivi: S.Messa ore 17.00 - **Confessioni**: Sabato 15.30 - 16.30 in Santuario
DOMENICA E FESTIVI: S. Messa ore 9.45

SANTE MESSE E CONFESSIONI A TERNATE

Feriali: S. Messa ore 8.30 da novembre a marzo - ore 18.00 da aprile a ottobre
1° venerdì del mese: ore 17.15 vespri e adorazione - ore 18.00 S.Messa
Sabato e Pre-Festivi: S. Messa ore 18.00 - **Confessioni**: Sabato 14.30 - 16.30
DOMENICA E FESTIVI: SS. Messe ore 8.30 - 11.00 - 18.00

Hanno collaborato a questo numero: Don Paolo, Don Giovanni, Gruppo Missionario, Veronica Gagliardi, Gianfilippo Ruspini, Paolo Tamborini.
Disegno del logo: Massara Danila - Impostazione grafica: Bianchi Marilena

I lettori che desiderano collaborare possono inviare alla Redazione del Bollettino osservazioni, richieste, notizie utili, brevi articoli su argomenti di interesse generale a:
Marilena Bianchi, Via ai Prati 44/1-Comabbio - e-mail: federico.bosetti-1234@poste.it

Ad uso interno - Stampato in proprio

O T T A G O N O

BOLLETTINO DELL'UNITA' PASTORALE
TERNATE - COMABBIO

Anno IV - N. 7 - Novembre 2010

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,

come ogni evento anche l'Avvento arriva all'improvviso. Per noi si spalanca la possibilità di intraprendere nuovamente un viaggio, di ritrovare la via che forse era stata smarrita. Un nuovo inizio carico di attese e di speranze, per ritrovare la forza e riprendere la corsa. A cosa ci prepara l'avvento coi suoi riti, i suoi messaggi, i suoi segni? Su cosa, o meglio, su "Chi" costringe la nostra attenzione? Su "una presenza, **sulla Presenza** da accogliere!".

L'umile e semplice accoglienza del Verbo, modellata sulla silenziosa e paziente attesa di Maria, è la condizione indispensabile per riempire di senso e valore il nostro viaggio in quest'avvento. E la famiglia è uno degli ambiti privilegiati dove compiere il viaggio, perché è la famiglia, il luogo in cui il Verbo vuole "mettere la sua tenda", e dove a nostra volta siamo chiamati ad accoglierlo.

Per questo la famiglia ha bisogno di ritrovare gli atteggiamenti essenziali che rischiano di essere persi nella frenesia di un'esistenza troppo condizionata dalla ricerca del denaro, di un benessere crescente, da paure e insicurezze di un futuro incerto. La liturgia dell'avvento aiuta molto la famiglia a superare questo rischio: aiuta a recuperare il silenzio, l'ascolto, la festa semplice, il valore dei simboli, la concentrazione sui piccoli gesti, l'apertura all'orizzonte del mistero di Dio che vuole abitare anche nelle nostre fragilità e sofferenze.

Auguro a tutti di accogliere questa Presenza del Verbo che "vuol porre la sua tenda in mezzo a noi", perché a "coloro che l'hanno accolto, ha dato potere di diventare Figli di Dio". E chi ha questa certezza nel cuore, non ha paura di niente perché "Chi accoglie Il Verbo nel suo cuore e nella sua famiglia non è turbato da nulla, non è spaventato da niente" (S. Teresa d'Avila).

Con don Giovanni, nell'attesa di incontrarvi per la benedizione delle famiglie, auguro a tutti un cammino d'avvento ricco della Presenza di Dio nella propria famiglia.

Il vostro parroco Don Paolo

Carissimi,
la Chiesa, Madre e Maestra ci guida a conoscere sempre meglio Gesù per farci arricchire della sua grazia. L'anno liturgico è lo strumento di cui si serve per raggiungere questo scopo: Natale, Epifania, Pasqua, Ascensione e Pentecoste sono le feste che ci presentano i fatti, i Misteri della vita di Cristo e che mettono a nostra disposizione le ricchezze che il Signore Gesù ci ha meritato con la sua Vita, Passione, Morte e Resurrezione. La Pasqua che è la festa più importante e il Natale hanno un periodo di preparazione di sei settimane: Quaresima e Avvento.
Stiamo ora riprendendo l'anno liturgico e ci introduciamo nel tempo sacro d'Avvento.
Vogliamo prepararci al mistero del Natale che comprende naturalmente la festa del Natale ma anche l'Epifania con le domeniche che la seguono e in particolare la Festa della Santa Famiglia: l'ultima domenica di gennaio.
L'Avvento si presenta come tempo di gioiosa attesa perché il mistero del Natale è mistero di gioia per eccellenza, la gioia che nasce dalla certezza che Gesù, il Figlio di Dio, è entrato nella nostra storia e non ci abbandonerà più.
Questo sentimento di gioia profonda non impedisce di intraprendere un cammino di conversione e rinnovamento della nostra vita per accogliere ben preparati il Signore che viene.
E' certamente un tempo di austerità come ci è ricordato dal colore violaceo dei paramenti e dalla assenza, del "gloria" nella S. Messa.
L'austerità ci deve aiutare a mettere in serbo qualcosa per chi attorno a noi è povero come Gesù Bambino nella capanna di Betlemme. La voce dei profeti che è risuonata nei secoli per preparare la venuta di Gesù la risentiremo nella liturgia che con più abbondanza ci darà la parola di Dio: in ogni celebrazioni saranno presenti tre letture. La venuta di Gesù a Betlemme sarà occasione di richiamare la Sua venuta alla fine dei tempi quando si presenterà come giudice di tutti. Perciò l'Avvento dovrà essere tempo di vigilanza per non giungere impreparati all'incontro con il Signore nel giorno della nostra morte.
Ci accompagni in questo tempo d'Avvento la speranza espressa nel prefazio della prima Domenica d'Avvento: "Gesù con la sua prima venuta nell'umiltà della carne portò a compimento l'antica speranza e aprì il passaggio all'eterna salvezza; quando verrà di nuovo nello splendore della gloria potremo ottenere, in pienezza di luce, i beni promessi che ora osiamo sperare, vigilando nell'attesa".

Don Giovanni

Avvento di Carità

Anche quest'anno il tempo sacro dell'Avvento ci chiama alla carità, che è il principale modo per ripetere il gesto di Gesù, che si è fatto povero e si è messo al nostro fianco, condividendo tutte le nostre miserie e povertà. Anche noi siamo chiamati a fare come Lui: basta ampliare gli orizzonti del nostro cuore e farci prossimo a tutti coloro che ci chiedono, magari senza parole, un aiuto, per poter continuare a vivere dignitosamente. La Caritas Diocesana ci propone quattro progetti, alla cui realizzazione possiamo contribuire direttamente, offrendo quanto il nostro cuore ci suggerisce (le locandine dei progetti sono esposte in Parrocchia):

1) Bolivia - Far crescere la carità
2) Brasile - Una casa per incontrarsi
3) Etiopia - Un pozzo per la salute
4) Zambia - Giocando si impara.

Anche un gruppo di medici della zona si sta dando da fare per raccogliere fondi per un Ospedale Pediatrico in Etiopia. Il progetto sarà debitamente illustrato appena riceveremo materiale idoneo.

Carlo.

Tra i tanti compiti svolti a Roma da Carlo, uno emerge su tutti per valore storico e per il servizio reso alla Chiesa: la riconvocazione e la felice conclusione del Concilio di Trento (1562-1563). Dopo la conclusione di lavori, Carlo operò in modo efficiente per la rapida approvazione papale dei decreti e la loro applicazione in tutta la Chiesa. Questo compito egli lo continuerà anche come Arcivescovo di Milano, in stretta collaborazione con i pontefici successivi a Pio IV, san Pio V e Gregorio XIII.

L'opera Pastorale come arcivescovo della diocesi ambrosiana

La diocesi di Milano al tempo di S. Carlo

Già al tempo di S. Carlo la Diocesi di Milano aveva dimensioni imponenti. La popolazione complessiva era di 560.000 anime, di qui quelli residenti in città erano 180.000. I preti diocesani superavano il numero di duemila e altrettanti erano i religiosi, dei quali 1.200 circa erano sacerdoti. Le religiose delle diverse famiglie raggiungevano il numero di 3.400. L'organizzazione pastorale comprendeva circa 800 parrocchie, 1.421 chiese sussidiarie e 926 cappellanie. Oltre alle parrocchie esisteva tutta una serie di istituzioni pastorali di grande importanza: 740 scuole della dottrina cristiana, con circa 5-0.000 iscritti; ben 886 associazioni pie (quelle che noi chiameremmo di volontariato o di vita spirituale). Queste si suddividevano in 556 confraternite del Santissimo Sacramento, 130 confraternite dedicate alla B. Vergine Maria, 200 confraternite dei Disciplinati (erano impegnati nel dare conforto ai condannati dalla giustizia civile) e di altro genere. Tra le opere caritative vanno ricordati i 24 luoghi di assistenza per i poveri che davano sostegno materiale e morale a circa 100.000 persone (più di un sesto dell'intera popolazione!); i 16 ospizi per bambini abbandonati, orfani, vecchi, malati fisici e mentali, mendicanti raccoglievano circa 4.500 persone. Esistevano poi le case pie, dove vivevano le Orsoline secolari e altre case per l'accoglienza di ragazze in difficoltà, di vedove, di donne abbandonate, di prostitute aiutate a ritornare a una vita moralmente ordinata.

Accanto a questo grande organismo della diocesi, si deve considerare che Milano era sede metropolitana di quindici vescovadi sparsi nella Lombardia, nel Piemonte e nella Liguria. Carlo, come Arcivescovo metropolita e su incarico specifico dei Pontefici, dovette occuparsi dell'applicazione della riforma di Trento anche in queste diocesi, con grande dispendio di tempo ed energie. Lo strumento di cui si avvalse per promuovere la riforma delle Chiese fu la visita apostolica delle Diocesi suffraganee. In tale occasione dettava il programma di rinnovamento, chiedendo l'applicazione dei decreti dei concili provinciali.

In occasione del IV centenario della Canonizzazione di San Carlo Borromeo, presentiamo a puntate la biografia del nostro Arcivescovo compatrono della Diocesi.

Il periodo romano e il Concilio di Trento

Carlo trascorse l'adolescenza e la prima giovinezza a Pavia, dove frequentò lì università: Durante questo periodo il giovane Borromeo diede buon esempio di virtù e dedizione allo studio, mostrando di avere un'indole tenace e riflessiva. Una volta laureato non ebbe tempo di programmare il suo futuro, perché furono gli eventi che gli si imposero. Infatti l'ascesa al soglio pontificio dello zio Gian Angelo de Medici gli procurò subito la nomina a cardinale secondo l'usanza del tempo, per la quale i pontefici nominavano alle alte cariche della curia i propri nipoti. Nel caso di Carlo questa scelta si rivelò particolarmente felice, perché il giovano cardinale divenne effettivamente un collaboratore di prim'ordine del Papa, dando origine a quella figura che noi oggi conosciamo come cardinale Segretario di stato. Carlo lavorò con lo zio Papa in perfetta sintonia, dando consigli apprezzati per la loro ponderatezza ed eseguendo con fedeltà e intelligenza gli ordini ricevuti. Nel primo periodo della sua permanenza a Roma, Carlo visse in modo moralmente irreprensibile, ma secondo lo stile brillante e sfarzoso di un personaggio del suo rango. Amava la caccia, i giochi e la musica (egli stesso suonava bene il liuto e il violoncello). Si preoccupava di accrescere la potenza della sua famiglia, procurando buoni partiti per il fratello Federico e per le sorelle. Il suo amore per le belle lettere lo portò a fondare l'accademia delle Notti Vaticane, un salotto culturale di alto livello che durò dal 20 aprile 1562 al 14 settembre 1565. Quando il 19 novembre 1562 morì improvvisamente il fratello Federico capo della famiglia, Carlo invece di prendere il suo posto decise di impegnarsi nel servizio di Dio, cambiando vita e facendosi ordinare prima sacerdote e poi arcivescovo di Milano.

Si mise sotto la direzione spirituale del gesuita padre Ribera e iniziò una vita intensamente ascetica: lasciò ogni divertimento, cominciò a digiunare, volle ricevere una buona . Trasformò le Notti Vaticane in circolo di formazione teologica e morale. Lo zio Papa in un primo tempo si dispiacque di questa eccessiva severità assunta da Carlo, ma poi fu contagiato dall'esempio del nipote e ne imitò in buona parte lo stile. Un risultato importante di questo cambiamento del Papa furono le nomine cardinalizie del concistoro del 1565, assegnate a ecclesiastici di chiara dottrina e moralità che godevano della stima di

Giorno	A Ternate	A Comabbio
Do 14/11 **I di Avv.**	h.18.30 incontro adolescenti e giovani di tutta l'U.P. in oratorio a Comabbio - h. 19.00 cena - h 20.30 in Santuario celebrazione ingresso in Avvento per l'U.P. : adulti, giovani, adolescenti, tutti.	
Ve 19/11	h. 20.30 A Comabbio c/o Casa Adele: Adorazione eucaristica per l'U.P.	
Ma 23/11	I gruppi di ascolto per l'Avvento, sono già iniziati e continueranno secondo il calendario fissato. *	Gruppo di ascolto per l'Avvento h. 20.30 c/o fam. Bosetti Federico. Sono invitati anche i giovani
Me 24/11	h. 20.30 in oratorio a Ternate: incontro formativo per i genitori dei ragazzi di 3ª e 4ª elementare dell'Unità Pastorale	
Ve 26/11	h. 20.30 in oratorio a Ternate: incontro formativo per i genitori dei ragazzi di 5ª elementare e 1ª media dell'Unità Pastorale	
Lu 29/11	Inizio novena dell'Immacolata con la recita del S. Rosario prima di tutte le Messe	
Ma 30/11	Gruppi di ascolto per l'Avvento secondo il calendario fissato.*	Gruppo di ascolto per l'Avvento h. 20.30 c/o fam. Bosetti Federico. Sono invitati anche i giovani
Ma 7/12	Solennità di S. Ambrogio: S. Messa Solenne nelle singole parrocchie	
Mer 8/12	**Immacolata Concezione** - **Festa dell'Unità Pastorale** S. Messe Solenni secondo l'orario festivo nelle singole parrocchie h 20.30 a Comabbio fiaccolata e benedizione in Santuario.	
Lu 13/12	Ore 21.00 a Ternate riunione del Consiglio Pastorale dell'U.P.	
Ma 14/12	Gruppi di ascolto per l'Avvento secondo il calendario fissato. *	Gruppo di ascolto per l'Avvento h. 20.30 c/o fam. Bosetti Federico. Sono invitati anche i giovani
Gio 16/12	**Inizio Novena del S. Natale:** il programma per Ternate e Comabbio sarà comunicato sul prossimo numero dell'Ottagono.	
Ve 17/12	h. 20.30 A Comabbio c/o Casa Adele: Adorazione eucaristica per l'U.P.	

* **I gruppi d'ascolto a Ternate** hanno iniziato il loro percorso in ottobre. Il sussidio proposto dalla diocesi dal titolo "**Chi cercate?**" si è rivelato molto utile. Gli incontri sono basati su pagine del vangelo di Giovanni. **Il primo incontro** aveva come tema l'episodio dei primi due discepoli che cominciarono a seguire Gesù lungo le rive del Giordano. Ad essi Gesù, voltandosi indietro aveva detto: "Chi cercate?".
Il secondo incontro verterà sul miracolo alle nozze di Cana. **Il Terzo incontro** in dicembre tratterà l'episodio di Nicodemo, uno dei capi dei Giudei, che andò da Gesù di nascosto di notte.
Gli orari dei vari gruppi sono leggibili sul foglio appeso nella bacheca in fondo alla chiesa.

GIORNATE MISSIONARIE

Padre Vincenzo, dei Padri Comboniani di Venegono, nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 ottobre scorso, ci ha testimoniato ed aiutato a comprendere l'importanza della **"testimonianza missionaria"** che ognuno di noi è tenuto a dare, non solo nelle terre di missione, ma soprattutto nei confronti dei fratelli che ci stanno accanto tutti i giorni.

Dopo 20 anni passati in America Latina, ora è tornato in Italia e con la sua testimonianza sprona alla preghiera ed alla carità tutti i fratelli che non conoscono l'Amore grande che il Signore ci vuole e che è il sentimento importante che ci fa vivere con serenità e fiducia la vita di ogni giorno.

Padre Vincenzo ha concelebrato nella nostra Unità Pastorale, tutte le S. Messe e tenuto tutte le omelie; ha presieduto una Adorazione Eucaristica che è stata molto seguita ed apprezzata; ha avuto con i ragazzi del catechismo, nell'oratorio di Ternate, un incontro nel quale ha mostrato loro, tramite un video, le condizioni in cui vivono le persone con le quali ha trascorso 20 anni della sua vita in Perù; ha incontrato nell'oratorio di Comabbio i giovani, con i quali ha poi condiviso una cena.

Da parte del Gruppo Missionario, un grandissimo GRAZIE a Padre Vincenzo per l'aiuto nella preghiera e anche alle tante persone che hanno contribuito materialmente a raccogliere un gruzzoletto da inviare alle Missioni.

Il Gruppo Missionario

GRUPPO FAMIGLIE

Accoglienza delle famiglie

Domenica 24 ottobre il gruppo famigliare della nostra unità pastorale ha accolto, con un aperitivo di benvenuto presso l'oratorio di Comabbio, le nuove famiglie residenti in Comabbio e Ternate. Durante la serata abbiamo presentato l'attività del nostro gruppo e abbiamo sottolineato come i nostri incontri possano rappresentare per tutti noi, un'occasione importante per recuperare il senso autentico del fare famiglia nella nostra società; il tentativo è quello di creare un insieme di famiglie che si mettano in ascolto, per recuperare i valori fondamentali capaci di illuminare le scelte importanti della vita.
Vi aspettiamo ai prossimi incontri!

Veronica Gagliardi

Postmodernismo, Relativismo e il cristiano

I recenti fatti di violenza, perpetrati su vite umane spesso per futili motivi e trasmessi con insistenza dai media, portano noi cristiani a riflettere sul senso della vita.

Postmodernismo e Relativismo sono due termini che imperversano sui mezzi di comunicazione. Ma cosa vogliono dire?
Il Postmodernismo è la cultura dominante di oggigiorno. Essa ha decretato la fine della verità oggettiva. Cioè, secondo questo modo di pensare non si può stabilire quale è la verità su alcuna cosa, tantomeno le verità sulle domande fondamentali come la vita, l'uomo, Dio. Se ne deduce che se non vi è una sola verità, allora tutte le verità sono buone e ciascuno si prende quella che gli va più comoda: questo è il Relativismo.
Per fortuna il Papa Benedetto XVI si è espresso chiaramente su questo argomento. Quando era ancora cardinale, nell'omelia della messa "Pro eligendo pontifice", cioè la messa celebrata nell'imminenza del Conclave che lo elesse Papa, ha infatti detto: "Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero. La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde - gettata da un estremo all'altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale; dall'ateismo ad un vago misticismo religioso; dall'agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice San Paolo sull'inganno degli uomini, sull'astuzia che tende a trarre nell'errore (*cf Ef 4, 14*). Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare "*qua e là da qualsiasi vento di dottrina*", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo, che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. É lui la misura del vero umanesimo. "Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. É quest'amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità."

Sono parole chiare che possono sicuramente aiutare la "*piccola barca*" della vita di ogni credente.

Paolo Tamborini